



VALERIA VEDOVATTI PER RINASCERE

Se puoi sognarlo
puoi farlo.

Rizzoli

Valeria Vedovatti

Per rinascere

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Pubblicato in accordo con One Shot Agency

ISBN 978-88-17-15575-5

Prima edizione: giugno 2021

Per rinascere

Io non sono una sirena

“Sei la migliore di tutte.”

Intravedo sullo schermo dell’iPhone il messaggio di Alex, seduto tre file di banchi dietro di me, e sulle mie labbra spunta un sorriso. Adoro quando mi scrive frasi di questo tipo, senza un motivo preciso, ma soltanto per farmi sentire amata. Prima di lui, questo genere di cose me le dicevo da sola. Mi mettevo davanti allo specchio (magari dopo la doccia, con i capelli ancora umidi avvolti dentro l’asciugamano) e guardavo dritto in faccia la mia immagine riflessa sussurrando: «Tu sei okay» oppure «Tu sei intelligente». Lo so, le persone che parlano da sole sono un po’ matte, e non sono qui per dimostrare il contrario. La cosa pallosa dei complimenti è che non funzionano, se siamo noi stessi a farceli, anzi, ci rendono solo più narcisisti. Ma io non ero innamorata di me stessa, mi sentivo molto sola.

Per questo mi parlavo.

Ma ora c’è Alex, e almeno questo problema è risolto.

“Vedrai che sceglieranno te.” Il secondo messaggio compare sullo schermo del mio cellulare e questa volta mi giro. Alex mi sorride, io ricambio arrossendo, il no-

stro flirt è stato intercettato da mezza classe, tanto che qualcuno inizia pure a sghignazzare.

«Cosa succede?»

L'insegnante di teatro si intromette cercando di interpretare il brusio nell'aula, la sezione B della terza liceo, ma nessuno risponde, però tutti mi stanno fissando. Allora lei striscia sui tacchi bassi fino al mio banco; non ho mai capito che senso abbia indossare i tacchi se poi non ci sai camminare.

«Lo ripeto un'ultima volta: c-h-e s-u-c-c-e-d-e?»

Scandisce le parole come se noi non avessimo capito la domanda. Abbasso la testa e mi guardo la punta delle Nike. Da piccola ero molto timida e tenevo sempre gli occhi bassi, studiavo le scarpe di chi mi stava intorno, ho imparato a conoscere le persone fissando la punta delle loro scarpe e ascoltandone la voce.

«Molto bene. Gioia, vuoi venire tu a farci vedere il pezzo che hai preparato?»

Ecco quello che temevo, quello per cui Alex mi ha scritto: "Sei la migliore di tutte" e "Vedrai che sceglieranno te". Intendeva l'audizione per il ruolo di Circe nello spettacolo di fine anno. Siccome tutte le ragazze si sono preparate per fare le sirene oppure Nausicaa, io ho pensato che potessi tentare di ottenere la parte della maga cattiva che trasforma i compagni di Ulisse in maiali. Il vero motivo è che ho ideato una coreografia di ginnastica artistica d'accompagnamento da esibire durante la recita. Il problema è che non l'ho ancora preparata bene, nonostante Alex sia convinto del contrario, quindi oggi reciterò e basta.

«Allora? Dobbiamo aspettare ancora molto che la sirena ci degni della sua attenzione?»

«In realtà il pezzo che ho preparato è della maga Circe, non voglio fare la sirena...»

L'insegnante di teatro si zittisce per un secondo, poi si trascina fino alla cattedra traballando sui tacchi, si appoggia sul bordo, solleva una mano con gesto teatrale e mi dice: «Prego, siamo in trepida attesa».

Io mi alzo dal banco, raggiungo la lavagna e, con la classe alle mie spalle, faccio un lungo respiro.

«Un momento, ci serve un Ulisse! Qualche volontario?»

Non mi volto, ma so che non si è offerto nessuno, c'è un silenzio troppo lungo e sospetto. Stringo i pugni per la tensione e spero che Alex mi salvi.

«Mi offro io.»

Riconosco la sua voce, anche se ora la classe ci sfotterà perché siamo ufficialmente “la coppietta che recita insieme”. Vi spiego: io e Alex siamo considerati “quelli strani” perché be’, siamo un po’ alternativi. Ovviamen-te le mie migliori amiche, Le Incredibili, non la pensano così, o meglio, pensano che siamo strani ma mi vogliono un sacco bene.

Alex si avvicina alla lavagna, si piazza accanto a me e mi strizza l’occhio. Posso farcela. L’insegnante gli allunga il copione, io invece ho studiato le battute a memoria, ne faccio a meno.

«Quando volete» la sento dire, e così chiudo gli occhi cercando di scacciare l’ansia.

Visualizzo mentalmente gli ultimi messaggi di Alex: sono brava, ce la posso fare.

Mi volto verso la classe, e Alex mi dà la battuta: «È proprio questo tuo vivere in un mondo di incantesimi, Circe, che non ti fa comprendere la forza dei sentimenti umani, di un amore che, se è vero, è per sempre e non è legato solamente al fiore degli anni e della bellezza...».

Alex stringe tra le mani il copione e legge con la sua splendida voce da usignolo, ogni tanto alza lo sguardo dal foglio per fissarmi negli occhi. Io sono impalata, rimango rigida con le braccia lungo il corpo, poi quasi in un sussurro rispondo...

«Folle, se mi abbandoni, non potrò fare più nulla per te, ma rimarrai sottoposto nuovamente alle ire del dio, alle quali non potrò più sottrarti...»

Doveva essere una minaccia, invece dal mio tono sembra quasi che gli stia chiedendo se preferisce il gelato alla crema o al pistacchio. Lui intuisce il mio disagio e fa un passo verso di me, mi stringe le mani, la classe sghignazza.

«Restare con te, dimenticare tutto, riposare finalmente...»

Alex mi guarda come se tentasse di regalarmi un po' della sua forza attraverso gli occhi. Io scuoto leggermente la testa...

«Ulisse, ti offro tutta me stessa... mi dichiaro disposta, se gli dèi lo consentiranno, a rinunciare ai miei poteri magici per poterti seguire, come semplice donna mortale, nel tuo destino, qualunque esso sarà...»

Tossisco, qui dovrei attaccare con la coreografia che ho preparato, ma non l'ho fatto abbastanza bene, mi guardo attorno spaesata, la voce dell'insegnante di teatro mi ferma.

«Bene, grazie a tutti e due, vediamo per alzata di mano a chi è piaciuto.»

La odio. Il voto per alzata di mano è la cosa più umiliante e ingiusta che ci sia sulla faccia della Terra. Ti obbliga a startene lì, in piedi sul patibolo, ad accettare il tuo spietato destino. Cerco di sorridere ma mi trema il labbro inferiore per il nervoso, l'ennesima umiliazione della giornata che si abbatte su di me come una piaga.

«Allora, nessuno?»

Le Incredibili alzano la mano, la alza anche Giovanni dell'ultimo banco (a cui scrivo sempre i temi di italiano in cambio di un suo aiuto in matematica) e la alza pure Denise, a cui non credevo di stare simpatica perché non ci siamo mai parlate, in realtà non ha mai parlato con nessuno. Ovviamente, accanto a me, alza la mano anche Alex.

L'insegnante di teatro si sfila gli occhiali, gesto che ripete sempre quando è stanca.

«Allora, se c'è qualcun altro che vuole fare la parte di Circe si faccia avanti ora, poi faremo un'altra votazione...»

La classe rimane talmente in silenzio che si sentono le voci degli studenti dall'aula di fianco, e io ho stretto i pugni così forte che mi sono lasciata i segni delle unghie sui palmi delle mani.

«Come pensavo, nessuno...» commenta annuendo con un leggero cenno del capo.

«Quante, invece, vogliono fare le sirene?»

Le mani si alzano al cielo come grattacieli, ci sono solo cinque ragazze che non si sono mosse, ma so già che vorranno il ruolo di Nausicaa.